

TORNATA DEL 3 MARZO 1866

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASATI.

Sommario. — Sunto di petizioni — Urgenza concessa sulla petizione 3814 — Annunzio della morte del Senatore Puccioni — Formazione delle schede per la nomina di tre Commissarii alla Biblioteca — Seguito della discussione del progetto di legge per la soppressione delle Sotto Prefetture, ecc. Dichiarazione del relatore dell'Ufficio Centrale sopra una petizione — Emendamento del Senatore Corrales all'art. 10 — Obiezioni del Senatore Leopardi — Riserve del Senatore Sanseverino — Presentazione di due progetti di legge — Risposte del Ministro dell'Interno — Appunti del Senatore Chiesi e nuove dichiarazioni del Ministro — Presentazione del trattato collo Zollverein — Urgenza dichiarata — Considerazioni del Senatore Coppola a sostegno dell'articolo — Parole del Senatore Siotto-Pintor in risposta al Senatore Leopardi — Proposta soppressiva del Senatore Corrales, appoggiata dal Senatore Leopardi — Proposta restrittiva del Senatore Menabrea, combattuta da relatore e dal Ministro dell'Interno — Reiezione della proposta Menabrea — Approvazione dell'art. 10 modificato — Proposte ed osservazioni del Senatore Menabrea cui risponde il Ministro — Approvazione dell'art. 11 ultimo della legge — Squittinio segreto sul complesso.

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i ministri dell'interno e della marina e più tardi intervengono i ministri di grazia e giustizia, delle finanze, ed il Presidente del Consiglio.

Il senatore segretario **Ginori Lischi** legge il processo verbale della tornata precedente che è approvato.

Il senatore segretario **T. Manzoni** dà quindi lettura del seguente sunto di petizioni.

N. 3811. Trinchieri Siro, esattore sottopone al Senato alcune proposte di modificazioni da introdursi nel progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

N. 3812. La Giunta Municipale della città di Solmona (Abruzzo Ulteriore) domanda che in essa sia trasferita la sede provinciale e la Corte d'Appello degli Abruzzi.

N. 3813. La Giunta Municipale di Voghera domanda che siano conservate le sotto-prefetture, e che ad esse sia accordata maggior ingerenza ed importanza amministrativa.

N. 3814. **Lucietta Padrin**, vedova dell'ingegnere Carlo Sangalli, già commissario stimatore presso la R. Giunta del Censimento in Milano, fa istanza perchè venga spiegato al secondo alinea dell'art. 43 della legge 14 aprile 1864, N. 1731, sulle pensioni degli impiegati civili, il punto se nel disposto dal detto alinea, s'intendano comprese le vedove ed i pupilli di quegli impiegati ai quali si riferisce l'alinea medesimo.

Senatore **Belgioioso**. Chiedo che quest'ultima petizione sia dichiarata d'urgenza.

Presidente. Chi crede debba dichiararsi d'urgenza la petizione N. 3814 voglia alzarsi.

(Approvato)

Debbo con dispiacere annunziare al Senato la morte del nostro collega distintissimo signor senatore Puccioni.

Il commendatore Giuseppe Puccioni nacque a Siena nel 1788. Educato nelle discipline legali, percorse la carriera degli impieghi nell'ordine giudiziario, e cominciando dai primi gradi giunse a sedere nella Corte Suprema di Cassazione delle provincie Toscane, della quale era vice presidente, quando ottenne, or sono poco più di due anni, un onorato riposo, essendo contemporaneamente nominato senatore del Regno.

Fu dotato da natura, perfezionato da buoni studi, di quella perspicacia che coglie nelle questioni il punto veramente disputabile, e sa rettamente risolverle. Le sue decisioni tanto civili, quanto anche, e forse più le criminali, fanno testimonianza del suo ingegno perspicuo, e del suo criterio retto. Illustrò il Codice penale di Toscana con un commentario lodatissimo, e pubblicò ancora un breve trattato di Diritto Criminale. L'uno e l'altro lavoro gli meritò uno dei posti più distinti fra i giureconsulti Toscani e d'Italia, e noi compiangiamo la grave perdita.

I signori senatori sono pregati a preparare le schede per la nomina di una Commissione per la biblioteca. Il Senato ebbe fin qui la massima di nominare una Commissione di cinque individui per la biblioteca. Due sono commissarii nati, cioè i due questori; gli altri tre devono essere nominati a squittinio di lista.

Sono adunque invitati i signori senatori a scrivere tre nomi sopra una scheda.

Si farà poscia l'appello nominale perchè possano venire a deporla nell'urna

(Il Senatore Segretario **Ginori-Lisci** fa l'appello nominale)

Si lascerà sul banco della Presidenza l'urna perchè i signori Senatori che di mano in mano sopraggiungeranno possano deporvi la loro scheda.

Estrarrò ora tre nomi per gli scrutatori.

(Estrae dall'urna i nomi dei tre scrutatori che sono i Senatori Orso Serra, Deforesta e Torelli.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA SOPPRESSIONE DELLE SOTTO-PREFETTURE E DI ALCUNE QUESTURE, ED ALTRE DISPOSIZIONI DI ORDINE AMMINISTRATIVO.

Presidente. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per la soppressione delle Sotto-Prefetture ecc.

Senatore **Montezemolo**, *Relatore*. Domando la parola.

Presidente. La parola è al sig. *Relatore*.

Senatore **Montezemolo**. Ieri a seduta inoltrata pervenne all'Ufficio Centrale una petizione del Consiglio Municipale di Voghera, testè annunciata dall'onorevole signor Segretario del Senato, in cui si chiede che venga conservata la Sotto-Prefettura in quella città con aumento di attribuzioni nel funzionario che la regge.

L'Ufficio non ha conclusioni a prendere in ordine a questa petizione, perchè sta nel voto che coronerà la discussione l'esito di essa.

Presidente. Leggo l'articolo 11, diventato 10 per la soppressione dell'art. 9.

Art. 11.

« È data facoltà al Governo di introdurre fra diciotto mesi dalla promulgazione della presente legge nelle circoscrizioni territoriali delle Province quei mutamenti che sono dettati da evidente necessità, udito il parere dei Consigli Provinciali, e dei Consigli Comunali specialmente interessati, e del Consiglio di Stato. »

A quest'art. il Senatore **Correale** ha presentato il seguente emendamento:

« Il governo presenterà al Parlamento una legge intesa ad introdurre nelle circoscrizioni territoriali delle provincie quei mutamenti che sono dettati da evidenti necessità. »

La parola è al Senatore **Correale** per sviluppare il suo emendamento.

Senatore **Correale**. Signori Senatori, con brevi parole svilupperò il presente emendamento giacchè la sua evidenza non ne merita molte.

Io nei giorni scorsi ebbi l'onore di sottoporre al Senato alcuni miei dubbi, i quali versavano sulla intera legge, e questi mi conducevano a credere che la legge stessa benchè avesse principii da tutti rico-

nosciuti, e specialmente da me, pure per l'opportunità io credeva che non si dovesse approvare. Queste mie idee, esposte giorni sono, dovrebbero produrre l'effetto logico che io mi astenessi dal presentare emendamenti a questo articolo: ma come io ho scorto che nell'articolo 11 si tratta di cose di molto rilievo, così io credo di non potermi astenere dal proporre un cambiamento all'art. stesso, il quale, come hanno potuto i signori Senatori ravvisare dal suo testo, si riduce a negare il privilegio, o diciam così, la facoltà al governo di cambiare le circoscrizioni territoriali delle provincie.

Perchè una legge abbia i suoi effetti, sia utile, e nello stesso tempo imponente sulle menti dei cittadini, bisogna che sia studiata profondamente e sia emanata da un Corpo il quale abbia facoltà tali da farla accettare. Credo che onde si possa ottenere questo scopo, cioè che la legge sia bene studiata e che produca effetti utili e che sia nel tempostesso accettata, debba essere studiata non solo dal potere esecutivo, ma anche dal potere legislativo. Certamente mi si potrà opporre che non tutti gli affari dello Stato possono essere oggetto di una legge. Io ammetto il principio quando si tratti di argomenti di poco momento; ma quando l'argomento è grave e che può mettere a soqquadro tutte le provincie e per conseguenza l'intero regno, io lo credo tanto importante che per essere accolto dall'universalità dei cittadini bisogna che concorra anche il Parlamento a sanzionarne la opportunità. È cosa facile a comprendersi che lo studio fatto dal sig. Ministro dell'Interno della riforma delle Provincie, dopo intesi i pareri dei Consigli Provinciali e Comunali, portato innanzi ai due rami del Parlamento, negli uffici, nelle Commissioni, e vagliato nella pubblica discussione, sarà bene accetto alle popolazioni, ed avrà tutta la sua efficacia.

Ecco le ragioni che io credo possano militare, perchè l'art. 11 sia mutato in questo senso, non toccando però la sostanza, poichè io ammetto che è una necessità amministrativa e finanziaria che le circoscrizioni delle provincie possano essere mutate. Ma, ripeto, debbono concorrere allo studio di tali riforme onde siano bene accette ed efficaci, sia i Consigli Provinciali e Comunali, sia il Ministero ed il Parlamento. Signori, io credo che non si incontreranno difficoltà in questo cambiamento, e che il sig. Ministro dell'Interno non sarà così tenero della facoltà che gli darebbe l'art. 11 come ora è redatto, e non vorrà negarla a quel Corpo il quale l'ha per suo naturale ufficio, e spero eziandio che il Senato vorrà fare buon viso a questo mio emendamento, poichè tende a rendere la legge grave e nello stesso tempo utile e perfetta.

Senatore **Coppola**. Domando la parola.

Presidente. Domando se l'emendamento del Senatore **Correale** è appoggiato.

Chi l'appoggia si alzi.

(Non è appoggiato)

Presidente. La parola spetta prima al Senatore **Leopardi**, poi l'avrà il Senatore **Sanseverino**.

Senatore Leopardi. Prima di tutto debbo chiedere scusa al Senato se troppo spesso ho fatto udire la mia voce, se tanto è che la mia voce si oda nella discussione di questa legge, alla quale non ho potuto acconciare la mia coscienza.

L'articolo di legge che prendo a combattere, è la riproduzione presso a poco di un articolo che il Parlamento ha già votato nell'altra sessione. Io stesso l'ho votato, ma allora le cose stavano nella loro integrità; vi era una materia ampia, vi erano le provincie ed i circondarii, e pensavo che si potesse bensì sopprimere un gran numero di Sotto Prefetture 50, 60, 80; che si potesse anche sopprimere un numero non tanto grande di provincie, ma appunto la soppressione delle provincie stava legata al circondario. A cagion di esempio se si sopprimeva la provincia di Sondrio con poco più di centomila abitanti, ragion voleva che si stabilisse colà una Sotto Prefettura: così altrove, in guisachè si sarebbero creati una quindicina di circondarii nuovi, sopprimendone una sessantina dei vecchi, e per tal modo ne' capoluoghi delle provincie sopresse non vi sarebbe stato che un cambiamento da Prefettura a Sotto Prefettura.

Quindi mi è avviso che allo stato presente delle cose, quando è già votato l'articolo che sopprime di botto tutte le Sotto Prefetture, non ci sia luogo a dare la chiesta facoltà al governo.

La soppressione, o signori, delle Sotto Prefetture porta con sè, checchè ne dica l'onorevole Sig. Ministro dell'Interno, la soppressione dei circondarii.

L'onorevole Siotto-Pintor diceva che i circondarii e le provincie non erano enti naturali, ma innaturali. Io annetto fino ad un certo punto, che non sono enti naturali, ma per fermo innaturali non sono.

Di naturale, come ente, non vi è che l'uomo, l'individuo, perchè è il solo che la natura direttamente produce: ma lo produce con tutti i suoi bisogni, affetti, aspirazioni, facoltà e attitudini alla socialità: e da questo complesso di naturali disposizioni nascono a grado a grado i varii ordini del necessario consorzio sociale: primo è la famiglia, la convivenza de' consanguinei; poi il comune, il consorzio delle famiglie; poi il circondario, il consorzio de' comuni vicini; poi la provincia, il consorzio de' circondarii; da ultimo lo Stato, il consorzio delle provincie. Così ha più o meno spiccatamente proceduto l'organamento del genere umano, or più or meno arrestandosi ne' vari gradi. Il secondo è il comune, molte famiglie si congregano, e fanno il comune; il terzo è proprio il circondario, cioè l'aggregazione dei comuni tra loro vicini, questo significa il circondario. Così procedette l'organamento del genere umano; ed anche nell'Oriente le cose non procedettero altrimenti. L'aggregazione dei circondarii forma la provincia.

Che cosa significa pertanto l'abolizione delle sotto prefetture?

Significa l'abbassamento della Provincia al grado di Circondario; perchè la provincia non è più un con-

sorzio di circondarii, ma un consorzio di comuni, è un Circondario, essa stessa. Ed io non credo che si debba ora mettere la falce nelle Provincie.

La Provincia almeno rimanga quale si trova, poichè essa è divenuta Circondario. Si chiami sotto prefetto, o Prefetto il magistrato nominato dal Governo a reggerla, torna lo stesso.

V'è un'altra ragione, e la esporrò ingenuamente al Senato per combattere quest'articolo.

L'Italia si sta formando, le ferrovie si stanno costruendo, le strade comunali e provinciali si vengono facendo, e nutro speranza che di qui a non molti anni le provincie anzichè essere moltiplicate, potranno restringersi a ben poche; ma allora risorgerà il bisogno dei Circondarii.

Dunque lasciamo stare per ora le cose quali si trovano, e non mettiamo nuovi inciampi ad un largo e serio ordinamento governativo del nostro paese in uno più o men prossimo avvenire.

Talvolta può essere che vi siano, anzi vi sono certamente dei mutamenti a fare ne' territori di quelle provincie ai confini degli antichi Stati; ma questi val meglio farli isolatamente con leggi speciali che non incontreranno nessunissima difficoltà nel Parlamento, trattandosi non di distruggere nè di creare provincie, ma di rettificare i loro limiti, di migliorarne le condizioni.

Per queste considerazioni io voto contro l'articolo.

Senatore Siotto Pintor. Domando la parola.

Presidente. La parola spetta prima al Senatore San Severino.

Senatore Sansoverino. Poche parole mi propongo di dire intorno a questo articolo.

Il senatore Correale che mi ha preceduto aveva proposto un emendamento il quale non venne dal Senato appoggiato, epperò io non mi occuperò a combatterlo come altrimenti avrei creduto dover fare.

L'onorevole Leopardi parimenti combatte quest'articolo

Io invece sono disposto ad appoggiarlo, però con qualche riserva.

La mia riserva non sarebbe neanche di fare aggiunta all'articolo, ma solamente di ottenere alcune spiegazioni dal signor Ministro.

Nell'articolo si dice: « È data facoltà al Governo d'introdurre fra 18 mesi dalla promulgazione della presente legge, nelle circoscrizioni territoriali delle provincie, quei mutamenti, che sono dettati da evidente necessità ecc. »

Questi mutamenti si potrebbero dividere in 3 classi. La prima sarebbe un semplice mutamento di circoscrizione, col trasportare alcuni comuni da una provincia ad un'altra per maggior comodo dell'amministrazione ed a maggior vantaggio anche dei cittadini: altro mutamento sarebbe quello di sopprimere qualche provincia: finalmente vi sarebbe un terzo mutamento, quello cioè di aggiungere nuove provincie.

Io volentieri accorderei i due primi modi di muta-

mento; ma non potrei concedere che fossero create nuove provincie, perchè non vorrei, che questi stessi circondari, i quali noi con questa legge intendiamo sopprimere, ed alla quale con molto piacere do il mio voto, fossero poi, per raccomandazioni o per qualsiasi altra ragione, fatti risorgere sotto la forma di nuove provincie.

Perciò io, senza proporre nessun emendamento, desidererei sentire dal signor Ministro quali sarebbero in proposito le sue intenzioni, e se intenda spingere i mutamenti sino alla creazione di nuove provincie.

Presidente. La parola è al signor Ministro dell'Interno.

Ministro dell'Interno. Anzitutto a nome del mio collega Ministro delle Finanze ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge già votati dall'altro ramo del Parlamento, l'uno riguardante l'unificazione del debito modenese e parmense, e l'altro una proroga del termine portato dall'articolo 4 della legge sugli ademprivi.

Presidente. Do atto al signor Ministro dell'interno della presentazione da lui fatta a nome dell'onorevole suo collega il Ministro delle finanze degli accennati due progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Ministro dell'interno. Sorgo ora per rispondere alla domanda, che ha voluto farmi l'onorevole senatore Sanseverino. Prima però mi occorre di avvertire a quanto diceva il senatore Correale, riguardo alla facoltà che il Governo domanda con quest'articolo, quasi volesse questi negare ai poteri competenti dello Stato di deliberare in proposito come è loro diritto.

Egli diceva: ammetto questa facoltà nel Governo per le cose lievi: la nego per le cose gravi.

Alcune volte è la necessità che costringe e Governo e Parlamento a sancire un disposto di legge del tenore dell'articolo del quale ora ragioniamo, e la necessità si desume non solo dalla maggiore o minore gravità della materia, ma anche dalla natura della materia stessa.

E non è chi non vegga immediatamente come quando una legge, quale vorrebbe l'onorevole Senatore Correale fosse portata al Parlamento, circa la circoscrizione di provincie, non sia affatto temerario il supporre che difficilmente potrebbe essere discussa e votata. Quindi non è che il Governo sia troppo tenero di una facoltà eccezionale, ma è la necessità che lo consigliava a proporre quest'articolo. Devo poi accennare a qualche osservazione fatta dall'onorevole Senatore Leopardi, il quale nel trattare questa materia è partito da un punto di vista diverso da quello da cui abbia inteso partire il Governo. Egli non ha veduta la questione che da un lato, dal lato cioè di una facoltà di sopprimere provincie, ed ha svolte tutte le sue osservazioni in questo senso, ed ha dichiarato che ciò che più gli sarebbe doluto si era il dare al Governo la facoltà di fare di codeste soppressioni.

Io non credo che l'onorevole Leopardi avesse ra-

gione di fare quest'ipotesi, dal momento in cui ripetutamente il Ministero si era fatto carico di manifestare al Senato quali fossero i suoi intendimenti a questo riguardo. Dirò di più all'onorevole Leopardi, che da questo lato la questione non potrà neppure incontrare serio ostacolo per parte del Ministero giacchè il Ministero non contempla questa sua facoltà dal lato della soppressione delle provincie.

Senatore Correale. Domando la parola.

Ministro dell'Interno. L'onorevole Leopardi accennava poi, tornando un po' nella discussione generale, che la soppressione dei Circondari non potesse essere motivata, dacchè questi Circondari fossero enti fattizi; ma sosteneva fossero della stessa natura della provincia, aggiungendo che se erano fattizi, anche le provincie eran tali; tant'è, diceva, che soppressi i Circondari, le provincie diventano esse altrettanti Circondari.

Veramente qui sarebbe questione di nome; se si volesse chiamare ciò che ora resterebbe provincia col nome di Circondario non vi potrebbe essere gran difficoltà. Ma ecco tutto: non è però vero che la soppressione dei Circondari abbia fatto mutare la natura delle cose, e se vi è distinzione fra Circondari e Provincie quali erano dapprima, certamente le Provincie sono rimaste tali e quali nella loro ragione di essere.

È del tutto in diritto l'onorevole Sanseverino, come lo è il Senato, di udire in materie così gravi gli intendimenti del Ministero che ha avuto l'onore di proporre questo progetto di legge.

Io già ebbi l'onore di far presente al Senato che il Ministero aveva riconosciuto in genere nelle attuali Provincie non un ente fattizio, ma un ente che corrispondeva nella sua esistenza ad una naturale omogeneità di interessi e di rapporti. Questa dichiarazione fatta dal Governo implica già questa conseguenza, che i mutamenti che egli si proporrebbe di fare in queste circoscrizioni provinciali non potrebbero essere molti nè gravi. Dirò di più per tranquillare meglio l'onorevole Sanseverino, che il Governo non vedrebbe opportuno di accrescere il numero delle Provincie, e fin d'ora posso dire con certezza, che questo numero non sarà aumentato. Neppure però potrei dichiarare che sarà diminuito gran fatto, inquantochè a questa diminuzione, la quale implicherebbe l'ampliamento delle Provincie attuali, osta il fatto stesso della soppressione dei Circondari, riconoscendo il Ministero che questa soppressione rimane per sè un ostacolo ad ampliare di soverchio le Provincie.

Queste dichiarazioni, credo, debbano chiarire l'intendimento del Ministero, quando egli dice che le variazioni, che si farebbero in applicazione di questo articolo, saranno variazioni nè numerose, nè troppo notevoli.

Io confido pertanto che il Senato vorrà approvare col suo voto la proposta di questo articolo, il quale non è che la riproduzione di quello, che già attribuiva eguale facoltà al mio predecessore.

E qui mi giovi ricordare come la Commissione dell'altro ramo del Parlamento, che aveva esaminato quel progetto, aveva negata dapprima questa facoltà, la quale venne poi dalla Camera concessa; dichiarando di negarla solo perchè era in epoca, in cui il trasferimento della sede del Governo e la prossima attuazione di leggi d'imposta potevano per avventura indurre un inconveniente nell'accordare fin d'allora la facoltà al Governo di fare queste circoscrizioni. Soggiungeva però ad un tempo la stessa Commissione che essa non dubitava di asserire che l'opera di questa circoscrizione doveva essere una delle prime cui doveva attendere la nuova legislatura.

Consentaneamente adunque anche a queste dichiarazioni di uomini, che avevano profondamente studiata questa materia, io confido che il Senato vorrà ritenere quel momento venuto e vorrà approvare l'articolo in discorso.

Presidente. La parola è al Senatore Chiesi.

Senatore Correale. L'aveva domandata anch'io per un fatto personale.

Senatore Coppola. Ed io pure l'aveva chiesta.

Senatore Chiesi. Ma io l'aveva già chiesta prima.

Presidente. Io non posso accordare la parola che secondo l'ordine delle iscrizioni; dunque ora spetta al Senatore Chiesi.

Senatore Chiesi. Io sono dolente di dovermi opporre all'adozione di quest'articolo, ma dichiaro che questa opposizione non nasce da spirito di diffidenza verso il Ministero; dirò anzi che quando io fossi disposto a dare pieni poteri ad un Ministero per variare le circoscrizioni territoriali, li darei a questo, il quale nella sua relazione ha già spiegato chiaramente quali siano i principii da cui è animato.

Mi permetta il Senato che io legga poche parole della relazione del signor Ministro dell'Interno, delle quali prego il Senato a prendere atto.

Ed ecco quali sono:

« La provincia non può essere toccata, se non in quanto nuovi elementi economici sieno sopraggiunti a modificare le relazioni radicate tra le parti del suo antico territorio ed i territori vicini, o ne sia stata di già alterata la tradizionale costituzione con aggregamenti o disgregamenti forzati e contrarii ai locali interessi, o finalmente sia dessa divenuta impotente a soddisfare a' carichi che le ha addossati la nuova legge comunale e provinciale. »

Queste dichiarazioni franche ed esplicite del signor Ministro dell'Interno mi rassiecurerebbero dal pericolo di abusi, e quand'anche mancassero queste dichiarazioni nella relazione ministeriale, le parole or ora profferite dal signor Ministro mi darebbero una piena sicurezza.

Ma, o signori, pur troppo è corta la vita dei Ministeri; le crisi ministeriali che io deploro come una grande calamità pubblica anche nell'interesse finanziario, si verificano anche troppo spesso.

Io non so da qui a qualche tempo chi possa sedere

su quei banchi; io non so chi saranno coloro che faranno uso dei poteri che ora con quest'articolo sono dati al Ministero.

È grave, o signori, questa facoltà; noi abbiamo dato ai Giurati il decidere della vita e della libertà dei cittadini; ed ora vorremo dare ad un Ministro la facoltà di spegnere la vita e l'autonomia di una provincia? Signori, è cosa troppo grave.

In forza di questo articolo il Ministero può profferire una condanna capitale contro una provincia; nè le garanzie poste in esso sono tali da rendervi tranquilli contro il pericolo di abusi.

Dispone questo articolo che il Ministero potrà fare variazioni udito il parere dei Consigli provinciali, dei Consigli comunali specialmente interessati e del Consiglio di Stato.

In quanto al parere dei Consigli comunali e provinciali; quali saranno questi Consigli? Saranno i pareri dei Consigli che sono spogliati della provincia, i pareri dei Consigli che devono essere arricchiti a scapito della provincia spogliata. I primi diranno certamente di no, ma le loro ragioni non saranno credute, perchè si dirà: sono troppo interessati; gli altri hanno anche essi troppo interesse ad arricchirsi sulle spoglie della provincia, alla quale viene tolta la propria autonomia. Quanto al parere del Consiglio di Stato, niuno più di me, o signori, rispetta e venera questo onorando Corpo di cui, benchè indegnamente, ho l'onore di far parte; io ho imparato sedendo in quel Consiglio, che le sue deliberazioni sono sempre al disopra delle passioni politiche, e non hanno altro scopo che la verità e la giustizia; ma, o signori, il Ministero è forse legato dai pareri del Consiglio di Stato? Il Ministero è libero di eseguirli o non eseguirli, e molte volte se ne discosta.

Io dunque per tutte queste ragioni francamente dichiaro che non mi sento il coraggio, non già, ripeto per diffidenza nell'attuale Ministero, ma per le ragioni che ho esposte, non mi sento il coraggio di dare il mio voto di approvazione al presente articolo di legge e prego il Senato a non adottarlo.

Ministro dell'interno. Domando la parola.

Presidente. La parola è al sig. Ministro dell'Interno.

Ministro dell'interno. L'onorevole preopinante ha creduto di dover dichiarare che se egli si opponeva non era per diffidenza verso l'attuale Ministero, ed ha poscia detto cosa (la quale qualche volta non è sgradevolmente sentita anche da chi siede su questi banchi) che, cioè, i Ministeri costituzionali non durano molto e ch'egli non sa chi fra poche settimane siederà su questi banchi.

Forse l'onorevole preopinante non ha notato che l'articolo 10 ha un limite di tempo ch'è di 18 mesi. Vero è che questo spazio di tempo per la vita di un Ministero è ancora lungo assai, e quindi saremmo sempre in quel imbarazzo del quale faceva cenno l'onorevole preopinante. Ad ogni modo bisognava pure fis-

sare a questo riguardo un termine, anche fatta astrazione della massima durata che possa avere la vita di un Gabinetto.

Del resto io credo, che, ritenuto questo termine, e ritenuto che quando si è nella verità delle cose e secondo la natura di esse (come credo che lo sia in genere la costituzione delle nostre provincie), qualunque Ministero succeda e trovi soppressi i circondarii, non credo che facilmente si accinga a fare delle modificazioni notevoli nei territorii delle provincie, introducendo nelle circoscrizioni territoriali variazioni più notevoli e più essenziali di quelle che ho avuto l'onore di accennare.

Ben è vero poi che nella relazione del Ministero, come in quella dell'Ufficio Centrale, come nei discorsi che si proferirono in questo recinto, si accennò a che l'omogeneità degli interessi delle provincie voglia essere rispettata; ma non è chi non sappia come nella circoscrizione delle attuali nostre provincie qualche anomalia esista, la quale debbe esser tolta di mezzo, più e più volte quando si venne in discussione al proposito e di queste anomalie si ebbe a tener parola, esse furono universalmente riconosciute. Non sono molte, ma però vogliono essere corrette quando si venga alle operazioni in discorso. Ma la necessità di correggere queste condizioni anormali di cose, lorquando si verrà ad eseguire questa legge, non può contraddire alla dichiarazione che già ebbi l'onore di fare.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente Ha la parola.

Presidente del Consiglio. Ho l'onore di presentare al Senato, pregandolo a volerlo discutere d'urgenza, il trattato testè votato nell'altro ramo del Parlamento, fra l'Italia e lo Zollverein.

Presidente. Do atto al sig. Ministro degli Esteri della presentazione del trattato stipulato tra il Regno d'Italia e lo Zollverein. Esso sarà stampato e distribuito ai signori Senatori. Il Sig. Presidente del Consiglio avendo chiesto l'urgenza per questo trattato, io interrogo il Senato se intende concederla.

Chi intende accordare l'urgenza richiesta, sorga.
(Accordata)

Senatore Coppola. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Coppola. Signori onorandissimi. Quando giovedì per mia gran fortuna ebbi l'onore di rientrare in questa nobilissima Assemblea, la legge che oggi si sta discutendo, già nel suo principio era ampiamente discussa; ed altamente me ne congratulo, da che il subietto di essa è un antico mio concetto, prodotto dallo studio e dall'esperienza, già da sei anni per me pubblicato; quindi vedendola oggi giorno ridotta a compimento, ripeto, me ne congratulo.

Però sino da quando mi versava in codeste discipline, avvisai che era mestieri di sopprimere le Sotto-Prefetture, perocchè l'ufficio di Sotto-Prefetto è propriamente come la pianta parassita, la quale non avendo

virtù propria di azione, non fa altro che ritardare l'azione governativa e soventi volte alterarne l'effetto, impigliare in atti di pura ripetizione e spesse volte inutili per l'azione amministrativa.

La quale abolizione delle Sotto-Prefetture era mestieri coordinare necessariamente colle novelle circoscrizioni territoriali delle provincie. L'articolo che ora è in discussione a ciò massimamente si volge; onde a me pare che si abbia a discutere sotto due rapporti: primo, sulla necessità generale di novella circoscrizione territoriale: lo che è divenuto urgente e si ha da compiere, da che le Sotto-Prefetture si sono abolite; secondo, la necessità che ricorre indeclinabile di doversi eseguire dal potere esecutivo.

Signori, noi abbiamo molte provincie disparatissime, tanto per l'elemento principale della popolazione, quanto per la figura topografica, e quel che è peggio per la postura del capo luogo della provincia. Sotto il primo rapporto, si hanno delle provincie di 600 mila abitanti; Terra di Lavoro, per esempio, e la Basilicata che nel 1848 io per 45 giorni ebbi la fortuna di governare, ha 560 mila abitanti. Cotesta interessantissima provincia, che per varietà di clima, di suolo e di produzioni agrarie, ricca e che potrà essere opulenta, è tutta frastagliata da monti, da boschi, da torrenti e spessi fiumi, priva di strade interne, sicchè spesse volte passano otto o dieci giorni che le comunicazioni sono interrotte.

Ora per l'abolizione delle sottoprefetture ogni provincia dovrà avere popolazione approssimativamente eguale e la figura topografica dovrebbe essere quanto più si può concentrica. Quando erano i sottoprefetti, la figura delle provincie poteva essere trapeziale, posciachè il sottoprefetto che era in un angolo colla sua azione immediata poteva rimediare agli sconcerti momentanei. Ma ora non essendo più sottoprefetti, è suprema necessità che la figura territoriale della provincia sia quanto più si possa essere come un cerchio nel cui centro il Prefetto, ossia il rappresentante del Governo, abbia mani pronte e mezzi spediti onde accorrere e governare per bene tutte le necessità.

Signori, la necessità adunque della novella circoscrizione territoriale mi pare manifesta ed urgente, e ben potrà coordinarsi col nuovo organico giudiziario; e si produrrebbe il gran vantaggio che parecchi inutili tribunali da quattro anni a questa parte installati, si abbiano a sopprimere con effettivo risparmio di spesa al tesoro dello Stato, e senza indebolire la salutare azione della giustizia. Intorno all'ultima considerazione dico che il potere esecutivo deve compiere questo gran fatto. Chi di noi non ha l'intimo convincimento che quando si mette mano ad allargare o restringere una tale provincia, molti, diversi e svariati interessi sono scossi e perturbati? Quindi è un'operazione gravissima; ma appunto perchè è di tale importanza non si può fare da un'assemblea legislativa, perchè ogni componente di essa avrà la sua tendenza, i suoi speciali riguardi, le

sue persuasioni particolari e la cosa si impiglierebbe in tali minuti particolari e intante discussioni da non vederne giammai la fine.

In questo genere dunque io preferisco una operazione fatta con severo studio e conscienziosamente dal potere esecutivo: lo che si otterrà dovendo in primo luogo vagliare i voti dei Consigli Provinciali, non dispregiare le rimostranze dei Consigli Comunali, e tutto seriamente si ha da ponderare dal Consiglio di Stato, sulle cui disquisizioni ben volentieri io riposo. In conseguenza in voto per l'adozione dell'articolo.

Presidente. Ha la parola il senatore Siotto Pintor.

Senatore Siotto Pintor. Io ho il torto, avendo domandata facoltà di parlare all'onorevole signor Presidente, di non averla domandata per una quistione personale.

Siccome però la quistione personale, a bene esprimere il concetto, si risolve in una quistione di amor proprio, io non vo' farne subbietto di lungo discorso. Dirò soltanto all'onorevole Senatore Leopardi che essendomi avvenuto di leggere parecchi libri di uomini assai competenti, io ebbi ragione di convincermi che la così chiamata provincia è un ente al tutto innaturale. Diffatti, o signori, la provincia è una fattura del Governo. Come adunque può ella essere un ente naturale? Il Governo la fa e la disfà: e voi venite a dirmi che essa è un ente naturale? Altro è che il Governo nel formarla guardi alla comunanza degli interessi, altro è che questo essere così composto sia e possa dirsi veracemente un essere naturale. Se la provincia si costituisse di un consorzio volontario, temporaneo, per casi determinati, bene intenderei come in certo senso si potesse chiamare naturale; ma quando è consorzio legale e per ciò stesso violento, quando è consorzio permanente, in tutto, per tutto, non può essere nè chiamarsi un ente naturale.

Mi sembra poi irragionevole il paragonare la provincia alla famiglia o anche ai comuni. Imperocchè vi ha fra questi enti una manifesta differenza. Si provi il Governo a fare i Comuni, a fare la famiglia! L'individuo non è creazione del Governo (*ilarità*); il comune sta da sè, la famiglia sta da sè, e l'uno e l'altra precedono lo Stato nell'ordine logico e nell'ordine dei fatti.

Non aggiungerò altro. Soltanto parendomi che l'onorevole Leopardi accusi la mia teoria siccome quella che menerebbe alla distruzione, io mi fo debito di respingere l'accusa.

Io prego Dio che conceda all'onorevole Senatore Leopardi, a me, a tutti voi, tanto di vita, che noi possiamo discutere una legge generale intorno all'ordinamento amministrativo del Regno; e non mi sfido di fargli toccare con mano che, la teoria da me accennata, presa nel vero suo senso, non è opera di demolizione, sibbene è opera di grande edificazione.

Presidente. La parola è all'onorevole Senatore Correale.

Senatore Correale. Mi credo in debito di rispondere all'onorevole Ministro, il quale interpretò la mia idea secondo la frase che io veramente pronunciava; ma la mia idea precisamente è che io non intendeva che il signor Ministro avesse portato ostacolo alla facoltà che il Parlamento ha di fare da legislatore: io non facevo altro che invitare la gentilezza del signor Ministro stesso perchè volesse accogliere il mio emendamento, e rinunciasse alla facoltà che esso chiede al Parlamento di mutare le circoscrizioni territoriali delle provincie.

Colgo quest'occasione per far notare all'onorevole Senatore Coppola, il quale nel suo discorso ha detto che il mutamento delle provincie è tale una cosa importante, che sposta, ferisce, offende l'interesse di moltissimi. Questo appunto è un argomento in favore della tesi che io sosteneva testè, quando io diceva che essendo cosa troppo grave lo spostare gli interessi di tanti cittadini, era bene che tale riforma fosse opera di un Parlamento e non del Ministero, la cui autorità è senza dubbio minore.

Nello stesso tempo, poichè ho la parola domando alla cortesia del Senato di lasciarmi ritornare sull'argomento dell'articolo per cui ho avuto l'onore di parlare poc'anzi. Avendo veduto che si è fatto mal viso dal Senato al mio emendamento, io desidererei riproporlo come oggetto di altra legge, onde togliere questo brutto elemento dall'attuale disegno di legge, elemento che pare a me vi si sia messo a forza, giacchè questa legge non tratta che della soppressione delle Sotto-prefetture.

Intanto poichè il mio emendamento non è s'ato appoggiato, io proporrei ora la soppressione di questo articolo.

Presidente. La parola è al Senatore Leopardi.

Senatore Leopardi. Riprendo la parola per associarmi in tutto e per tutto a quanto ha detto, circa la fiducia negli attuali Ministri, l'onorevole mio collega ed amico, il Senatore Chiesi. Colle obiezioni che ho fatto a questo progetto di legge, non fu mai mio intendimento di scemare d'un ette la stima ed il rispetto che nutro per tutti i membri dell'attuale Gabinetto e specialmente pel suo capo.

Aggiungerò ancora due sole cose, cioè che l'onorevole Senatore Coppola ha fatto, mi perdoni la parola, *l'enfant terrible* di quest'articolo, dichiarando che il potere esecutivo con l'introdurre nelle circoscrizioni territoriali delle provincie quei mutamenti che servono a ritondarle per avere il prefetto proprio nel centro, compirà un gran fatto!

Non pertanto l'onorevole signor Ministro ci ha detto replicatamente, che si trattava di pochi mutamenti da farsi ai confini delle provincie, di mutamenti leggieri, di piccola entità.

Ora vi è contraddizione tra l'importanza che intende dare a questa specie di pieni poteri l'onorevole Coppola, e la ristrettissima che le è data dall'onorevole signor Ministro.

Per quanto poi riguarda ciò che disse il signor Ministro, io non so vedere come trattandosi di si

lievi rettificazioni di confini, non possano farsi via via per progetti di legge che sarebbero certamente bene accolti nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento. Ripeto adunque che io non darò il mio voto a questo articolo.

Senatore **Menabrea**. Domando la parola.

Presidente. La parola è al relatore.

Senatore **Montezemolo**, *relatore*. Vi rinuncio.

Presidente. La parola è allora al Senatore Menabrea.

Senatore **Menabrea**. Signori, per me non metto in dubbio la necessità di venire a qualche modificazione delle circoscrizioni attuali di alcune provincie, poichè esaminando il modo con cui questi territori sono ripartiti, vediamo che vi sono alcune provincie che hanno una parte del loro territorio incastrato in quello degli altri. Come, per esempio, lo era il principato di Benevento che si trovava in mezzo al territorio del regno di Napoli, quantunque fosse un possesso pontificio.

Vi sono poi alcune provincie i cui centri sono talmente vicini gli uni agli altri, che vediamo in regione non molto lontana da questa città, tre o quattro capi luoghi di provincia che si trovano in un circuito di pochi chilometri.

Queste circostanze necessariamente richiedono un mutamento nella circoscrizione delle provincie.

Ora resta la questione di vedere se la facoltà di rimaneggiare così la circoscrizione territoriale, debba essere lasciata al Ministero, oppure questa questione debba essere riserbata al Parlamento.

Per mio conto confesso che io credo assolutamente impossibile che un mutamento nelle circoscrizioni provinciali in tutto il regno possa essere discusso e trattato nel Parlamento.

Vi sono troppi interessi che si trovano in presenza perchè si possa giungere a qualche risultato razionale ed utile. In conseguenza io credo che questo è uno di quei casi in cui è necessario lasciarne la responsabilità al potere esecutivo, tanto più quando si ha in esso fiducia come si ha nel Ministero attuale. Tuttavia, mentre lodo l'idea dell'Ufficio Centrale di avere limitato a 18 mesi la facoltà lasciata al Ministero di compiere queste modificazioni, io trovo che questo limite è ancora troppo. Signori, bisogna pensare ai timori, alle trepidazioni che nasceranno in molte città quando quest'articolo sia tradotto in legge.

Io stimo che vi sono delle questioni che bisogna troncare il più prontamente possibile, e non bisogna lasciare sospesa per 18 mesi questa spada di Damocle sopra alcuni di questi capoluoghi di Provincia, siccome propone l'Ufficio Centrale; tanto più, signori, che malgrado la somma prudenza e riservatezza usata dall'onorevole signor Ministro nel fare le sue dichiarazioni, tuttavia io posso concludere, che egli è nell'intendimento di sopprimere qualche provincia, senza ch'egli abbia ancora determinato quale debba essere soppressa; questa incertezza non conviene lasciarla.

In conseguenza io credo, che sarebbe cosa molto

più utile e conveniente limitare a 12 mesi la facoltà lasciata al Governo.

Mi si dirà: ma prima di aver consultato tutti i Consigli provinciali e comunali, ci vorrà molto tempo; ma io faccio notare che questi Consigli per una questione di tale natura possono essere convocati straordinariamente, ed in conseguenza credo, che limitando la facoltà del Governo a soli 12 mesi, non si faccia una cosa che renda l'applicazione della legge impossibile.

Quindi per le considerazioni svolte, mentre ho la convinzione che quella circoscrizione nuova delle provincie non possa essere fatta che dal potere esecutivo e sotto la sua responsabilità, proporrei che la facoltà lasciata al Governo sia limitata a 12 mesi, affinchè la questione sia sciolta il più prontamente possibile.

Senatore **Montezemolo**, *Relatore*. L'onorevole Senatore Menabrea ha in parte abbreviato il mio compito: egli ha abbastanza dimostrato, come la circoscrizione delle provincie debba per convenienze di delicata natura essere piuttosto lasciata al Potere esecutivo, che assunta dal Parlamento; egli faceva quindi un'osservazione della quale l'Ufficio Centrale avrebbe a tenere conto, se il desiderio che egli ha espresso non fosse già veramente soddisfatto dal disposto dell'articolo in discussione del progetto di legge.

Cosa domanda egli?

Che il tempo, durante il quale il Governo avrà questa facoltà di procedere alla circoscrizione provinciale, non oltrepassi i dodici mesi.

Ora, se egli vorrà notare, che la legge presente non andrà in vigore che sei mesi dopo la sua pubblicazione, e che il tempo fruibile dal Ministero, data dal giorno in cui la legge sarà veramente legge, cioè esecutoria, egli vedrà che i 18 mesi sono naturalmente ridotti a 12, perchè il Governo non potrebbe prima dei sei mesi che conseguono alla promulgazione, fare nessun atto che modifichi le circoscrizioni.

Egli dice: bisogna rimuovere dal capo delle provincie questa spada di Damocle che loro sta sopra; bisogna abbreviare questo tempo di trepidazione che nasce in attenzione di questo fatto, da cui molti interessi possono essere modificati o spostati.

Io applaudo al desiderio di far presto; ma non vorrei, che per far presto, noi perdessimo anche il mezzo di far bene.

Ora, ci vuol tempo per consultare i Consigli Comunali ed i Consigli Provinciali; i quali Consigli non siedono tutto l'anno, ed hanno regolari periodi di convocazione: quindi debbono essere presentati al Consiglio di Stato i progetti in ordine a queste circoscrizioni: tutto ciò esige un tempo, il quale non può essere minore di 12 mesi.

Quanto poi ai timori enunciati dall'onorevole Senatore Chiesi, che questo potere che noi diamo al Ministero attuale venga ad essere fruito da un Ministero che gli succederà, e che non meritasse la stessa fiducia, io osserverò che se noi non possiamo impedire ad un Ministero di morire, il Parlamento può sem-

pre impedire di vivere a quel Ministero che non ispirasse fiducia; quindi questa ragione non mi pare sufficiente a respingere quest'idea.

Non credo di dovermi estendere maggiormente dopo che tutti hanno convenuto dell'assoluta convenienza che ci è, a che il Parlamento deleghi questa facoltà al potere esecutivo. Ciascuno sente che ogni membro individuo del Parlamento può conoscere bene alcune condizioni locali; ma per procedere alle circoscrizioni, bisogna conoscere le condizioni generali e riassumere tutti i fatti relativi; questo non può farlo che il Governo che ha tutti gli elementi sotto gli occhi, e non ha poi ragione di parzialità per temere che l'opera sua venga ad offendere questo o quell'interesse delle diverse località.

Senatore Menabrea. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Menabrea.

Senatore Menabrea. Mi rincresce di dover trattener ancora il Senato di questa questione che è abbastanza dibattuta, ma debbo confessare che non ho ben capito i ragionamenti dell'onorevole Relatore. Egli ha voluto dimostrare che effettivamente la legge attuale che limiterebbe a 18 mesi la facoltà lasciata al Governo di cambiare le circoscrizioni, la restringe nel fatto a 12 mesi; veramente questo non l'ho inteso. Ciò non ostante io credo, o signori, che il Governo deve già aver fatti degli studi sopra questa questione, che perciò non è più una questione nuova; quando il Parlamento incaricò il Ministero precedente di modificare la ripartizione delle provincie, è evidente che il Ministero ha dovuto fin d'allora occuparsi delle circoscrizioni, e qualche lavoro deve esistere in proposito.

Inoltre io osservo che questo progetto di legge non è ancora compiuto, che deve ancora passare all'altro ramo del Parlamento, e forse ci vorrà ancora molto tempo prima che sia promulgato; in questo frattempo il potere esecutivo può studiare la questione e può formarsi un criterio su ciò che vi è da fare. Ora, siccome la legge deve andare in esecuzione sei mesi dopo la sua promulgazione, io credo che bisogna mettere il minimo intervallo possibile tra l'epoca in cui la legge andrà in esecuzione, e l'epoca in cui si darà un assesto definitivo a tutte le circoscrizioni provinciali; perchè è evidente che se facciamo diversamente, avremo due disturbi successivi nell'intervallo di un anno l'uno dall'altro. Io vorrei, se fosse possibile, che le circoscrizioni fossero mutate alla stessa epoca in cui la legge suddetta andrà in vigore, cioè simultaneamente; ma se ciò non fosse possibile, che almeno si restringa per quanto si può l'intervallo tra l'una e l'altra trasformazione.

Inoltre io sarei molto lieto di sentire intorno alla mia proposta le ragioni del Ministero, per vedere se per caso dovessi desistere dalla proposta stessa, che io credo però molto utile.

Ministro dell'Interno. Il Ministero non desidererebbe di meglio anch'esso che di vedere contempo-

aneamente attuate le nuove circoscrizioni e la presente legge, ma non è solo per le ragioni svolte finora che credo debba mantenersi il termine che venne introdotto in questo articolo dall'Ufficio Centrale, ma eziandio per queste considerazioni, che prego l'onorevole senatore Menabrea a voler aver presenti. È necessario sentire il parere dei Consigli provinciali, il parere dei Consigli comunali e quello del Consiglio di Stato, prima di addivenire a deliberazioni in proposito.

Non mi risulta che siano stati prima d'ora consultati in proposito dal Ministero i Consigli provinciali e comunali in dipendenza della facoltà accordata l'anno scorso, e quando pure alcuni fossero stati consultati, certo l'onorevole preopinante dovrà concedere che forse quel parere non sarebbe menato buono dopo la pubblicazione di una nuova legge, e si direbbe pur sempre che si è in esecuzione della legge attuale che dovrebbero sentire i Consigli provinciali e comunali e il Consiglio di Stato. Questo sarebbe certo un incombente che per natura sua dovrebbe far spendere molto tempo.

Di ciò il Ministero potrà occuparsi contemporaneamente, è vero, ma è sempre vero che, siccome questi Consigli vogliono essere sentiti perchè possa il Ministero far tesoro delle considerazioni che nei loro pareri si contengono, dovrà intanto, se non farà tutto dopo, quanto meno occuparsi di riandare tutte le operazioni che avrà fatto, ponendole in raffronto colle risultanze dei pareri dei Consigli provinciali e comunali.

Vede dunque l'onorevole preopinante come il termine di 18 mesi dall'Ufficio Centrale proposto, e dal Ministero accettato, non possa dirsi troppo ampio, trattandosi di materie gravissime, ed a cui se è a desiderarsi che si attenda colla massima sollecitudine, ciò pure si deve fare senza nulla trascurare di quei riguardi che l'entità della materia prescrive.

Presidente. Il signor senatore Menabrea propone che in via di emendamento, al termine di 18 mesi proposti dall'Ufficio Centrale si sostituisca quello di dodici.

Domando anzitutto se questo emendamento è appoggiato.

Chi l'appoggia sorga.

(È appoggiato)

Lo pongo ora ai voti.

Chi intende che alla cifra 18 si sostituisca quella 12 sorga.

(Non è approvato)

Rileggerò l'articolo che ora diventa 10, come venne modificato dall'Ufficio Centrale per porlo ai voti.

« È data facoltà al Governo di introdurre fra diciotto mesi dalla promulgazione della presente legge nelle circoscrizioni territoriali delle provincie quei mutamenti, che sono dettati da evidente necessità, udito il parere dei Consigli provinciali, dei Consigli comunali specialmente interessati, e del Consiglio di Stato. »

Chi l'approva sorga.

(Approvato)

Leggo ora l'articolo ultimo del progetto di legge, che diventa l'11.

« La presente legge andrà in vigore il primo giorno del semestre successivo alla sua promulgazione, dal qual tempo saranno abrogate tutte le disposizioni legislative contrarie alla medesima. »

Senatore Menabrea. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Menabrea. Prima che si venga alla votazione dell'ultimo articolo del presente progetto di legge, io sorgo ad indirizzare una preghiera al signor Ministro dell'Interno, ed è che, nello studiare il nuovo ordinamento che si dovrà dare all'Amministrazione provinciale, egli vegga se non sia il caso di introdurre radicali ed importanti mutamenti nel sistema degli impiegati provinciali.

L'onorevole signor Ministro non ignora senza dubbio che in Francia, nelle Prefetture, vi sono due sorta di impiegati; gli uni sono impiegati di carriera che sono nominati direttamente dal capo dello Stato o dal Ministero, e gli altri sono impiegati dipartimentali, che sono sotto la dipendenza immediata del Prefetto da cui vengono nominati. Essi percepiscono lo stipendio sopra un fondo in massa che è assegnato annualmente ad ogni dipartimento, e difatti nel bilancio francese vediamo portata la somma di L. 5,900,000 per l'abbuonamento alle spese che sostiene ciascun Dipartimento per questi impiegati specialmente, mentre vi è un'altra parte delle spese che servono soltanto per la paga degli impiegati che dirò governativi.

Ora questo sistema che ha fatto buona prova fin dai primordi dell'istituzione dei Dipartimenti, è tuttora in vigore ed avendo io veduto come sono fatti questi servizi dipartimentali, ho potuto convincermi che il sistema è buono, in quanto che ordinariamente questi impiegati che appartengono alla classe che noi diciamo *d'ordine*, sono presi nelle località, e non si muovono dalle medesime, per cui sono assai bene informati delle cose del Dipartimento; con ciò si ha anche il vantaggio di avere impiegati che si contentano di assegnamenti molto minori di quelli che occorrerebbero se fossero soggetti ad essere traslocati da una estremità all'altra dello Stato.

Io noto inoltre, a quanti inconvenienti dà luogo il nostro sistema attuale, quando si vedono impiegati provvisti di tenui stipendii traslocati da Sondrio per esempio a Siracusa con gran disagio, con sommo malcontento degli impiegati e perdita di tempo e di spese a pregiudizio del servizio dello Stato.

Ora io credo che sarebbe cosa molto opportuna da studiare se convenga a noi il sistema francese, e lo credo tanto più in quanto che un sistema analogo si è già introdotto in alcuni servizi dello Stato, e citerò a modo di esempio il servizio postale. L'onorevole Ministro sa che il suo Collega dei Lavori pubblici introdusse già qualche cosa di consimile nello stabilire due

carriere, l'una di concetto e l'altra d'ordine: gli impiegati d'ordine sono stabiliti fissi nella località e non ne possono generalmente essere traslocati; questi impiegati sono anche nominati dal Ministro, ma trattandosi di funzionarii di Prefetture, questi potrebbero essere nominati dal Prefetto medesimo. Il sistema applicato alle poste deve recare molti vantaggi in quanto che si hanno impiegati che disimpegnano benissimo i loro servizi e costano pochissimo allo Stato, per cui si è potuto ampliare di assai il servizio postale, e vorrei vedere questo principio applicato ai nostri servizi di Prefettura, perchè io sono persuaso che ne ridonderebbe allo Stato, fra altri vantaggi, una non lieve economia.

Ora parlo di economie, ma mentre si farebbero economie sopra questi impiegati e con vantaggio dei medesimi, non crederei convenga fare tanta economia sopra gli assegnamenti ai Prefetti.

Bisogna confessare che gli assegnamenti attuali dei Prefetti li mettono per la maggior parte nell'impossibilità di adempiere con efficacia al loro ufficio. Difatti che cosa volete che possa fare un Prefetto col modesto stipendio di otto o novemila lire, con forse poche mila lire di rappresentanza, mentre esso per i suoi uffici deve mettersi in relazione con tutte le persone, con tutti gli interessi della sua provincia, e ciò diverrà tanto più necessario ora che sono tolte le Sotto-prefetture, le quali erano per così dire l'occhio e la mano dei Prefetti.

Da ciò deriva la necessità assoluta che il Prefetto si possa frequentemente trasportare nei diversi luoghi della sua provincia, mettersi in contatto cogli uomini i più influenti, cogli stabilimenti diversi, onde conoscere e promuovere i veri interessi dei suoi amministrati.

Lo ripeto, o signori, io parlo per propria esperienza, io dico quello che ho visto. L'azione del Prefetto nella massima parte delle provincie non si estende al di là delle mura della città in cui egli risiede; quindi quando noi penetriamo nei paesi fuori dei centri, l'azione del Governo non vi arriva; chi rappresenta il Governo, è l'esattore che percepisce il denaro dei contribuenti, il maresciallo d'alloggio dei carabinieri che tutela la sicurezza pubblica, ed il giudice per le contestazioni; ma al di fuori di questi, il Governo si saprebbe appena che esiste, se non ci fosse anche l'Esercito.

Ora credo che sia indispensabile che l'azione benefica del Governo si estenda dappertutto, ed affinché quest'azione si estenda, è necessario che il Prefetto vada egli stesso a visitare frequentemente i varii luoghi della sua Provincia.

Ma per ciò fare, è d'uopo che nel bilancio figure una somma di maggior riguardo non già per dare balli e pranzi, ma perchè il Prefetto si possa trasportare convenientemente nelle varie parti della sua circoscrizione e promuovere in tal modo il bene delle popolazioni.

A questo proposito mi si permetta anche di fare un'altra raccomandazione al sig. Ministro, quantunque non sia direttamente della sua competenza, ma siccome so che tutti i Ministri sono solidali, io spero che vorrà accogliere il mio desiderio.

Il Prefetto, secondo la definizione che se ne dà, è il rappresentante del Governo; inoltre egli deve essere ad un tempo l'agente più attivo del Governo onde sviluppare la ricchezza pubblica ed il ben'essere del paese.

Fra gli elementi principali della ricchezza pubblica metto questi due:

In primo luogo l'istruzione popolare, che disgraziatamente si trova in condizione tristissima nel nostro paese, non dirò in tutte le provincie, ma nella massima parte di esse.

In secondo luogo è lo svolgimento dell'agricoltura. Ora io credo, che nelle attribuzioni del Prefetto è necessario che egli abbia molta autorità sia per promuovere l'istruzione primaria, sia anche per promuovere i benefizii dell'agricoltura.

A proposito dell'agricoltura, io citerò come uno dei mezzi più potenti di svilupparla, i Comizi agricoli, i quali sono passati dall'Inghilterra in Francia, e sono nelle mani dell'attuale Governo un potente strumento per sviluppare la ricchezza pubblica, temperando le passioni politiche col riportare l'attività degli uomini intelligenti all'agricoltura, che è la prima sorgente del benessere del popolo.

L'azione del Governo colà si esercita nel senso anzidetto per mezzo de' Prefetti che promuovono i Comizi agricoli, i concorsi di agricoltura, i quali destano una benefica agitazione.

Dei concorsi ve ne sono per tutto l'impero; vi sono de' concorsi nazionali per varii dipartimenti; concorsi dipartimentali, concorsi di circondario, concorsi distrettuali, e ciò in varie epoche dell'anno.

In questi concorsi sono chiamati non solamente i produttori, ma ancora quelli che sono gli agenti delle produzioni, cioè l'umile contadino, il quale è anch'esso chiamato a ricevere il premio del suo lavoro, della sua intelligenza e della sua onestà.

Ho parlato incidentalmente di queste cose, istruzione popolare ed agricoltura, perchè io credo in esse risiedano gli elementi più efficaci che fanno prosperare il paese, e perchè vorrei che fossero gli strumenti di cui si serve il Governo per far sentire, fino nelle regioni più remote del Regno, la sua benefica azione, per mezzo de'suoi più immediati rappresentanti, cioè i Prefetti.

Mi limito a queste dichiarazioni, e prego il sig. Ministro a volerle accogliere.

Ministro dell'Interno. Domando la parola.

Presidente. Il sig. Ministro ha la parola.

Ministro dell'Interno. Ringrazio anzitutto l'onorevole Senatore Menabrea delle sue osservazioni, e mi faccio carico di dire, che per quanto riflette gli ordinamenti relativi alla condizione degli impiegati, quando entrui

al Ministero trovai già un progetto di riforma in istudio, in cui la questione era appunto trattata sotto lo aspetto nel quale la pose il Senatore Menabrea, ed allo scopo che il Senatore Menabrea si propone.

Quanto alla prosecuzione di questo progetto, può essere certo l'onorevole preopinante, che il Ministero se ne occuperà tanto più di buon grado dappoichè si riferisce all'interesse d'una classe che merita tutto il riguardo.

Quanto allo stipendio che l'onorevole Senatore Menabrea vorrebbe vedere assegnato in cifre maggiori ai Prefetti, potrebbe il Ministero agevolmente convenire con tutte le considerazioni che a questo proposito ha espresse l'onorevole preopinante; ma il Ministero non può a meno di guardare anche alle condizioni finanziarie del paese, ai sacrifici i quali si vanno chiedendo ai contribuenti, e non so come, per quanto ragionabilissima, potesse essere accolta una proposizione la quale avesse per effetto di aumentare questi assegnamenti. Verrà, speriamo, il tempo in cui i funzionari del Governo, specialmente i capi delle provincie, potranno essere più adeguatamente remunerati, e credo che ciò debba avvenire, e sia giustizia, ma intanto per ora non sembra il caso di provvedere a questo.

Quanto alle ultime osservazioni fatte dall'onorevole Senatore Menabrea per ciò che riflette l'istruzione primaria, dirò che ebbi l'onore di presentare giorni sono un progetto di legge a nome del mio egregio collega il Ministro della Pubblica Istruzione su questo argomento; e riguardo ai provvedimenti a vantaggio dell'agricoltura, è evidente che il Governo debba preoccuparsene, soprattutto quando siamo in paese eminentemente agricolo, e quando appunto una ingente quantità di sacrifici e di pesi vien chiesta alla proprietà del suolo.

Spero che l'onorevole Senatore Menabrea sarà pago di queste mie dichiarazioni.

Senatore Menabrea. Ringrazio il Signor Ministro dell'Interno delle sue dichiarazioni e dell'accoglienza che ha fatto alle mie proposte. Soltanto io noterò che quando ho parlato di aumentare gli assegnamenti dei Prefetti, ho inteso di ciò fare senza aumentare le spese dello Stato, perchè io credo che col nuovo ordinamento suggerito, e che il Ministro ha detto di voler studiare, si possa ottenere grandissima economia sopra il personale degli impiegati, specialmente tenendo per impiegati d'ordine impiegati locali; ed allora la economia che si farebbe da un lato, potrebbe essere non in tutto, ma soltanto in parte impiegata per meglio remunerare i Prefetti, o per meglio dire, per metterli in grado di adempire al loro ufficio. Io ho già osservato in un'altra seduta che la nostra amministrazione quantunque molto meno efficace rispetto all'azione che può esercitare nelle provincie a quelle di Francia e del Belgio, pure costa più di quelle di Francia e del Belgio.

Presidente. Rileggo l'articolo per metterlo ai voti.
« Art. 11. La presente Legge andrà in vigore il primo

giorno del semestre successivo alla sua promulgazione, dal qual tempo saranno abrogate tutte le disposizioni legislative contrarie alla medesima. »

Chi lo approva sorga.

(Approvato)

Si passerà ora allo squittinio segreto sul complesso della legge. Intanto quei Signori Senatori che non avessero ancora depono la loro scheda per la nomina della Commissione per la Biblioteca, sono pregati a deporre mentre vengono a dare il loro voto per questa legge.

Leggo l'ordine del giorno per la prossima seduta.

Il Senato è convocato lunedì 5 corrente alle ore 2 negli Uffici per l'esame degli ultimi quattro progetti di legge presentati dal Ministero; e siccome tra questi ve ne ha alcuni d'urgenza, credo d'invitare il Senato a convenire giovedì in seduta pubblica per la discussione dei medesimi e sono:

1. Trattato di commercio tra l'Italia e lo Zollverein.
2. Proroga dei termini stabiliti dall'art. 4 della legge sugli adempri.

3. Unificazione dei Debiti modenese e parmense.

4. Cessione al Comune di Mongiana della chiesa demaniale in quel comune.

(Il senatore segretario T. Manzoni fa l'appello nominale)

Risultato della votazione:

votanti 78

voti favorevoli 58

» contrari 20

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta (Ore 5 1/4).